

Delegazioni da tutta la piana alla manifestazione unitaria di oggi

# A Taurianova contro la mafia

## amministratori e popolazione insieme per battere prepotenze e criminalità

Il raduno delle delegazioni è previsto per le ore 9,30. Parleranno il sindaco di Palmi, il presidente della giunta regionale, il compagno Pio La Torre, Frasca (PSI), il presidente della Lega delle coop., Galetti, e un rappresentante della Federazione CGIL-CISL-UIL - Appello unitario sottoscritto dai partiti democratici

### L'eccidio di Razzà ha segnato una svolta

Perché la manifestazione di oggi si tiene a Taurianova? Il 1. aprile scorso in un casolare della periferia di questa cittadina, avveniva uno dei fatti più gravi della recente storia calabrese, grave soprattutto per le sue implicazioni: uno sparuto gruppo di carabinieri si imbatteva in una riunione di mafiosi che discuteva un conteso scontro a fuoco al termine del quale sul terreno restavano i corpi crivellati di due militi e di due mafiosi: un terzo carabiniere riusciva a scappare e a dare l'ormai inutile allarme. Che cosa era avvenuto esattamente? Sottanto a quanto è trapelato dalla testimonianza resa dal carabiniere sopravvissuto e ai rilievi effettuati, i militi avrebbero fatto irruzione nel casolare intimando ai presenti di consegnare le armi e arrendersi; attorno al tavolo vi erano almeno 11 persone; tra di esse, probabilmente, un personaggio insospettabile, che nessuno doveva vedere. Che cosa è dunque successo, esattamente, quando i carabinieri hanno intimato agli 11 presenti di consegnare le armi e arrendersi? E perché i mafiosi, giacché su questo non vi è dubbio, hanno subito una intimidazione di consegnarsi disarmati aprendo il fuoco e lasciando due militi, lasciando due dei loro sul terreno? La spiegazione più plausibile appare senz'altro quella che è stata ipotizzata dal primo momento: i carabinieri avevano visto, o almeno non dovevano vedere, chi c'era tra i presenti al summit. Se il carabiniere appostato fuori dal casolare non aveva avuto il tempo di guardare in faccia gli 11 mafiosi riuniti a convegno, li avevano certamente visti i loro due colleghi che avevano fatto irruzione nella stanza del corteo. I due agenti carabinieri erano diventati testimoni perobissimissimi di fronte a loro non si erano trovati soltanto alcuni fattanti, qualche boss

di mezza tacca ma anche «l'incospettabile», quello della cui presenza non si doveva sapere niente. La sparatoria è nata dunque da una decisione insieme fredda e disperata: stavolta il segreto esigeva il prezzo di alcune vite. Per questi motivi avveniva — dunque — un fatto mai verificatosi in precedenza: un scontro a fuoco tra mafiosi e carabinieri. Ma avvenne nel passato perché la mafia ha sempre evitato lo scontro con i carabinieri per conservare quell'alone di «ordine» che, per altro, risulta ormai messo da tempo in soffitta. I carabinieri, da parte loro, mai prima d'ora avevano cercato lo scontro armato con la mafia. Ecco il fatto eccezionale, insuonato, la cui spiegazione vera, però, non sta soltanto nella risposta agli interrogativi cui si accennava, ma ha ragioni ben più gravi. Tali ragioni vanno ricercate nel fatto che la mafia calabrese è profondamente cambiata. Si è detto subito che i mafiosi che si erano dati convegno alla periferia di Taurianova non stessero discutendo di ordinaria amministrazione, neanche forse, soltanto di fidejussioni, di rapporti, ma di un scontro armato, di un scontro armato che stava accadendo in quella riunione, probabilmente, si stava discutendo di come coprire i subappalti, di come elargire di denaro pubblico, di come condizionare pesantemente la vita di Comuni, della Provincia, della Regione, di come tenere sotto tiro la vita democratica, nelle sue più essenziali espressioni, della zona e della provincia. Ecco perché la presenza alla riunione di una persona insospettabile, che aveva il compito di tradurre in atti, per così dire, legali, le decisioni del consiglio di amministrazione della mafia. Quale fosse l'importanza della riunione, il peso dei partecipanti, i fatti al centro della discussione, non è dubbio che il summit dovesse servire a questi obiettivi: la mafia ormai si muove in questa logica, in questo terreno, con questi precisi scopi. Ecco perché si è deciso a tutto, a differenza del passato, quando, al limite, ci si poteva anche far riconoscere, farsi arrestare e processare. Oggi, invece, si nasconde sempre di più il suo potere, la mafia non deve essere vista; ieri il boss poteva anche esporsi e vedendosi in questo modo anche accrescere prestigio e potenza; oggi i boss veri devono necessariamente agire nell'ombra, in quella stessa ombra, nella quale crescono rapidamente i fili robusti che li collegano al potere. Sta in questo la gravità dei fatti di Taurianova: siamo cioè di fronte alla svolta palpabile, alla prova dell'avvenuto mutamento della mafia calabrese. Dai fatti di Taurianova in poi si deve discutere in termini diversi quando si affronta il problema della mafia in questa regione. Essa non è più un'organizzazione marginale, che vive di ritagli, speculando e sfruttando, sia pure attraverso la violenza; oggi le cosche vivono invece nel cuore del sistema economico e sociale e la loro potenza è in continua, violenta espansione. Si spiegano così gli sviluppi più presi dalle indagini sulla mafia di Taurianova, con la venuta a galla, senza equivoci, di la delle responsabilità dei singoli, dei legami tra mafia e potere pubblico, tra mafia e area per lo sviluppo industriale, come dire tra mafia e il canale fondamentale attraverso il quale sono passati e passano i miliardi destinati alla cosiddetta industrializzazione.

Ma, al raggio bianco, i dieci miliardi di lire per i danni provocati agli edifici e al patrimonio pubblico. Ma, al raggio bianco, il debito aggiunge le sedime maciulate nel tagliare derogamente a Gioia Tauro nel fronte di sale che erano le baricate vestite oggi i panni dell'ignominia, recita a soggetto il verbale di accertamento, davanti ad un pubblico ed incredibile Non ci sono appalti, non lo attendo dopo il delitto. Il personaggio, soprannominato «Madama», dopo essersi accennato, per la seconda volta, il sponso al sole, per gli altri, faceva duramente per ritorsione a dover rispondere, le conseguenze negative per la intera città che ha dovuto sopportare, di fronte al giudice, il presunto delitto democratico, profondamente lacerato e turbato, sarebbero, a scarsi, i motivi di questo verdetto che li popoli pagano quando si accennano a muovere le tracce della storia. Puro viva da una delle tante in terrazioni del presidente della corte d'assise di Potenza, dottor Rotundo, Ciccio Franco e venuto al naturale, se la storia scappa a pezzi, di tanto così storica dimostrandosi con quanto chiara spregiudicatezza egli si è lasciato non per pagare il



Cittanova, i funerali del giovane compagno Francesco Vinci: una giornata di lutto ma anche di grande mobilitazione popolare contro la mafia

Sfilano davanti ai giudici di Potenza sobillatori e finanziatori dell'eversione

## Reggio accusa oggi i suoi «boia»

Si dichiarano tutti innocenti, vittime di altrui invenzioni - Ma nella città hanno lasciato un bilancio agghiacciante di lutti, di rovine, di persone segnate da un'avventura scatenata per soddisfare gli interessi di pochi - Risibili e patetiche autodifese. Un commissario con poca memoria

REGGIO CALABRIA — Caltanissetta, Roma, Potenza: l'eversione nera degli anni '67-70. E, finalmente, sotto accusa. Gli archivi della strategia della tensione sono stati sbarriati anche se, il più delle volte, a piede libero gli imputati, quasi ubbidendo ad un'ingiunzione del tribunale, tutto innocenti protestavano vittime dei servizi statali di sicurezza. A questo modulo di ingenuità, si è aggiunto ora la sua corte. Il tribunale delle baricate veste oggi i panni dell'ignominia, recita a soggetto il verbale di accertamento, davanti ad un pubblico ed incredibile Non ci sono appalti, non lo attendo dopo il delitto. Il personaggio, soprannominato «Madama», dopo essersi accennato, per la seconda volta, il sponso al sole, per gli altri, faceva duramente per ritorsione a dover rispondere, le conseguenze negative per la intera città che ha dovuto sopportare, di fronte al giudice, il presunto delitto democratico, profondamente lacerato e turbato, sarebbero, a scarsi, i motivi di questo verdetto che li popoli pagano quando si accennano a muovere le tracce della storia. Puro viva da una delle tante in terrazioni del presidente della corte d'assise di Potenza, dottor Rotundo, Ciccio Franco e venuto al naturale, se la storia scappa a pezzi, di tanto così storica dimostrandosi con quanto chiara spregiudicatezza egli si è lasciato non per pagare il

La squadra politica, firmava presso le tipografie le bozze dei manifesti e dei proclami del comitato d'azione; ma secondo la linea ditteva. Fabrizio sarebbe uno scemo, un «cervone», dice il punto da fare sbottare il pubblico ministero, dottor Aponte il quale ha chiesto alla corte che venisse chiarito le menzogne psichiatriche del imputato, se è necessario anche con una perizia psichiatrica. Lo stato dei libri in mole, ogni dettaglio e senza al cui momento in città, anzi da certo spettacolo di danti. L'industriale del caffè Matteo da benedetto «cento per cento» in quanto a quanto si tratta del PCI — dice — mi aveva offerto di essere candidato della sua lista alle elezioni comunali precedenti. Nel momento in cui ho deciso di essere stato, immediatamente, sentito dalla Federazione reggina del PCI come il segretario del comitato d'azione. L'addizionale afferma che inizialmente era così grassa la paranza che ha pensato di affidarla nel tempo a un partito di sinistra. Il comitato d'azione, il segretario della Federazione di sinistra comunista italiana, ha la sensazione per un momento di aver fatto un errore, ma si è subito accorto che non si trattava solo di consentire al popolo che ha messo il

### La sanguinosa guerra per i subappalti

La cosche come strumento del potere (economico). Guardiamo da vicino come opera la più importante di esse, quella che erano presenti, al summit mafioso di Taurianova e quelle che non c'erano — dal momento che, per discutere, decidere, non hanno sempre bisogno di darsi convegno in un luogo ben preciso, ma possono benissimo trovarsi in eleganti alberghi, in ville, in luoghi inospettabili. Anzitutto bisogna ricordarsi che l'affollato assesto delle cosche, funzionano a ruota ininterrotta, se è esatto dopo una guerra costata la vita ad almeno 300 mafiosi, di piccolo, medio e grosso taglio. E' stata una guerra spietata, decisa a tavolino e portata a compimento fin nei minimi particolari. Che cosa è accaduto in pratica? E' accaduto che le cosche più importanti, verso la fine del 1974, in vista soprattutto dei grossi boconi di finanziamento pubblico, hanno messo a punto un piano per l'eliminazione di tutta la vecchia mafia, quella legata al Tripartito, ai Macci, ad altri vecchi boss. Ma la decima zona non si è fermata a loro; sono caduti egualmente sotto la lupara anche i nuovi boss che insidiavano la potenza dei capi più in vista, lanciati a loro volta alla conquista delle nuove leve economiche. Così nascono i focolai di scontro a Reggio, a Palmi, a Crotone, a Taurianova, a Cittanova, ecc. Il lacerato non tarda ad interessarsi a far arrivare la sua provincia. Fino a che il nuovo assetto non viene finalmente raggiunto, rimane a comandare una cosca a Reggio, una a Gioia Tauro, una a Taurianova, una a Crotone, una a Cittanova e una a S. Lucia.

che dovranno servire per ottenere subappalti, in attività commerciali, persino in attività industriali vere e proprie. Ecco come le cosche divengono potenza economica, in quanto le banche a pieno titolo, controllano il mercato di tutti i subappalti, dalla architettonica, entrano nelle attività commerciali e nella scelta di natura economica. Non più dunque le cosche che vivevano ai margini del vecchio assetto produttivo, ma la mafia come protagonista dello sviluppo economico che taglieggiava, investiva, speculava, strutturava, faceva fiorire, con i propri metodi, ogni concorrenza. Per essere quella che è, infatti, la mafia non basta più una amministrazione, una città industriale vera e propria. Ecco come le cosche divengono potenza economica, in quanto le banche a pieno titolo, controllano il mercato di tutti i subappalti, dalla architettonica, entrano nelle attività commerciali e nella scelta di natura economica. Non più dunque le cosche che vivevano ai margini del vecchio assetto produttivo, ma la mafia come protagonista dello sviluppo economico che taglieggiava, investiva, speculava, strutturava, faceva fiorire, con i propri metodi, ogni concorrenza.

Per essere quella che è, infatti, la mafia non basta più una amministrazione, una città industriale vera e propria. Ecco come le cosche divengono potenza economica, in quanto le banche a pieno titolo, controllano il mercato di tutti i subappalti, dalla architettonica, entrano nelle attività commerciali e nella scelta di natura economica. Non più dunque le cosche che vivevano ai margini del vecchio assetto produttivo, ma la mafia come protagonista dello sviluppo economico che taglieggiava, investiva, speculava, strutturava, faceva fiorire, con i propri metodi, ogni concorrenza.

### Giornata di lotta a Pellaro per i servizi

### Sbarre: assemblea per eliminare le case minime

REGGIO — Pellaro, importante frazione di Reggio, ha 30 chilometri, quasi di distanza da Reggio, ma è un paese di 10 mila abitanti, dove si svolge un'attività di sviluppo economico, dove si svolge un'attività di sviluppo economico, dove si svolge un'attività di sviluppo economico. La manifestazione unitaria di lotta, promossa dalla sezione del PCI di Pellaro, ha dimostrato la ferma volontà della popolazione di battere per un nuovo ritmo e per nuove scelte prioritarie nell'attività del comune.

REGGIO — Nella serata della scorsa settimana, P. Gallipoli, segretario di città, e P. Gallipoli, segretario di città, e P. Gallipoli, segretario di città, hanno partecipato all'assemblea indetta dalle sezioni del PCI, del PSI, della DC, della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, e dai sindacati di categoria degli edili, per chiedere alla nuova amministrazione comunale di poter avviare il centro degli alloggi programmati e sanzionati dalla legge di riforma del quartiere "Mammì" di Sbarre. La manifestazione unitaria — per la quale sono state costituite le sezioni di lotta — ha avuto luogo presso il centro di Sbarre, dove si è svolta una assemblea pubblica, nella quale si è discusso della situazione di arretratezza del quartiere e delle iniziative da intraprendere per la sua riqualificazione. L'assemblea ha deciso di chiedere al Comune di avviare il centro degli alloggi programmati e sanzionati dalla legge di riforma del quartiere "Mammì" di Sbarre. L'immediato avvio dei lavori è stato deciso, con il mandato di costruire un numero di alloggi pari a 213 alloggi in costruzione nelle aree della legge n. 167 a Sbarre. L'immediato avvio dei lavori è stato deciso, con il mandato di costruire un numero di alloggi pari a 213 alloggi in costruzione nelle aree della legge n. 167 a Sbarre.



Ciccio Franco davanti ai giudici di Potenza: atteggiamento dimesso, richiamo ai destini trimillenni di Reggio; del «boia chi molla» gli è rimasto soltanto il comodo seggio dentale

Enzo Lacaria